

# LAVORIAMO INSIEME



ANNO 49 N.2  
GIUGNO 2012

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo

E LO SEGUIVA  
*lungo la strada*



# LAVORIAMO INSIEME

## E LO SEGUIVA lungo la strada

“Buona strada!”	1
Esperti in umanità	2
Azione Cattolica italiana delle diocesi lombarde	4
Comunità fraterne per generare alla fede	8
Toniolo: un santo “economico”	10
E... STATE CON L'AC!	11
Un'altra tappa nella canonizzazione di don Antonio Seghezzi	15
Verso l'infinito??? no, oltreee...	17
Nel respiro di Dio	18
Amori in corso	19
Esercizi spirituali degli adulti	20
Adulti alla festa diocesana	21
Progetto parrocchia San Paolo	22
In cammino con Bartimeo	23

**Responsabile**  
Luigi Carrara

**Redazione**  
Paolo Sanguettola, Paolo Bellini, Elena Cantù, Elena Valle, Mauro Orlandi, Assunta Elia,  
Mattia Piazzalunga, Roberto Vanoncini, don Flavio Buletta, Mons. Silvano Ghilardi.

**Amministrazione e Redazione**  
Centro Diocesano di Azione Cattolica  
24122 Bergamo, Via Zelasco, 1  
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

**Progetto grafico e impaginazione**  
GF Studio - Seriate

**Stampa**  
Algigraf - Brusaporto

**Orari del centro diocesano di AC**  
lunedì, mercoledì e venerdì: 15.00/18.00  
martedì e giovedì: 9.30/12.30 - 15.00/18.00

**Numeri utili**  
tel. e fax 035 239283; e-mail [segreteria@azionecattolicabg.it](mailto:segreteria@azionecattolicabg.it)

**L'Azione Cattolica di Bergamo è on line al seguente indirizzo:**  
[www.azionecattolicabg.it](http://www.azionecattolicabg.it)

# “Buona strada!”

di Paolo Bellini

*Ormai alle porte dell'estate, prendiamo congedo da Bartimeo, la cui storia straordinaria ci ha accompagnato lungo quest'anno. Ci racconta l'evangelista Marco che Bartimeo stava seduto lungo la strada a mendicare prima di sentire l'arrivo di Gesù: è lungo la strada che, dopo essere stato guarito, Bartimeo segue Gesù. Così si conclude la vicenda di Bartimeo, in cui ciascuno di noi può riconoscersi almeno un poco: è passato dall'oscurità alla luce, dalla immobilità al cammino, dalla solitudine all'appartenenza ad un gruppo, quello dei discepoli e seguaci di Gesù.*

*L'appartenenza alla Chiesa richiede una corresponsabilità vera, vissuta, che non può essere demandata né data per scontata: da laici di AC sappiamo bene che ciò presuppone e si accompagna alla formazione secondo lo Spirito. È incoraggiante che i Vescovi della Lombardia abbiano a cuore e guardino con attenzione l'esperienza di AC, che – non in forma esclusiva, certo, ma in via privilegiata – aiuta a maturare la disponibilità al servizio della Chiesa.*

*Una Chiesa, beninteso, che trova se stessa non tirandosi da parte, fuori dal mondo, ma che vi rimane per esserne davvero il sale. Ecco perché – e non è una novità – la Chiesa ha bisogno di esperti in umanità veri e sinceri, tutti d'un pezzo. Dopo il convegno delle presidenze a Roma, in cui proprio di questo si è discusso, papa Benedetto XVI ce l'ha recentemente nuovamente ricordato in occasione della sua visita a Sansepolcro: “Oggi vi è particolare bisogno che il servi-*



*zio della Chiesa al mondo si esprima con fedeli laici illuminati, capaci di operare dentro la città dell'uomo, con la volontà di servire al di là dell'interesse privato, al di là delle visioni di parte”.*

*L'estate porterà qualcuno a percorrere strade lontane, altri, per scelta o per necessità, trascorreranno le vacanze sulle strade di casa. Quelle che stiamo percorrendo sono, per tutti, strade difficili, tortuose, spesso buie, qualche volta tempestose. Veniamo investiti quasi quotidianamente da vizi, scandali, problemi, soprusi, ingiustizie, complessi e gravi, da qualsiasi parte orientiamo lo sguardo (economia, politica, lavoro, rapporti tra persone e tra generazioni, ...). Cosa ci farà uscire da una tale situazione? Se pensa-*

*mo che le nostre strade sono le stesse sulle quali Bartimeo ha incontrato e poi seguito Gesù, la risposta è chiara: la Parola, che nella sofferenza e nella stanchezza salva e redime, la Speranza, che insegna a guardare oltre l'impossibile umano dove comincia il possibile di Dio. Viviamo allora con rinnovato entusiasmo le esperienze e le occasioni che in questa estate, oltre al riposo, sapranno donarci e rafforzarci nella Grazia di non avere paura del male, perché sappiamo che il bene esiste anche se non sempre si vede.*

*Gli scout si salutano augurandosi buona strada: ce lo auguriamo anche noi, reciprocamente, certi di trovare – noi, piccoli – il Qualcuno che ci “tiri avanti” anche quando le forze e l'entusiasmo vengono meno.*

# Esperti in umanità

Convegno nazionale delle Presidenze diocesane

a cura  
di **Cesarina Micheli**

**S**i è svolto a Roma dal 28 aprile al 1 maggio 2012 il Convegno delle Presidenze di Azione Cattolica, con uno slogan che subito denota la portata di queste giornate: Esperti in umanità. Il Concilio, l'Azione Cattolica, la formazione.

Tre le esperienze fondanti poste al centro di queste intense giornate: il Concilio, l'associazione, la formazione; a partire da alcuni forti interrogativi: Quale vocazione di uomini e donne emerge dal Concilio, di cui tutti siamo eredi? Perché l'11 ottobre 1962 – data di apertura del Vaticano II – ha segnato l'inizio di un cambiamento epocale, di un evento che ha modificato il corso della storia? L'Azione Cattolica è figlia della Chiesa vagheggiata dai documenti conciliari, è figlia di quello statuto rinnovato, voluto da Vittorio Bachelet, che faceva della scelta religiosa lo stile associativo di incontro con il mondo. Quali sono le forme e le strade che l'AC è chiamata a percorrere oggi, alla luce dell'insegnamento conciliare?

Sono stati giorni intesi, carichi di entusiasmo e di passione per la Chiesa e per l'uomo, che hanno visto impegnati 750 delegati, in rappresentanza di circa 200 diocesi italiane; giorni di relazioni profonde, di incontri e confronti, di riflessioni e di preghiera. Ad illuminare questo appuntamento associativo, la beatificazione di Giuseppe Toniolo, l'economista di Dio, in programma la domenica 29 aprile presso la Basilica di San Paolo fuori le mura, alla quale hanno partecipato più di cinquemila soci, preceduta dalla veglia il sabato sera sul sagrato di Piazza San Pietro.

Ancora una volta, nel cinquantesimo del Concilio Vaticano II, la più antica e diffusa associazione italiana di laici cattolici riunisce i propri "stati generali" per ribadire e rilanciare il suo servizio alla comunità cristiana e il suo impegno alla costruzione del bene comune, attraverso una proposta formativa che vuole guardare alla persona nella sua integralità, accompagnando tanti ragazzi, giovani, uomini e donne a far sì che diventino capaci di una sintesi feconda tra fede e vita. «Sin dalla sua nascita quasi un secolo e mezzo fa – ricorda Franco Miano, presidente nazionale – la formazione è al cuore dell'Azione Cattolica, è l'anima del suo impegno missionario.

È il momento e il luogo in cui insieme si ascolta la vita e si interroga la fede: si impara ad essere – citando Paolo VI – esperti in umanità. Dando frutto a quella pianta ancora giovane che è il Concilio, la cui storia è certo ancora da vivere».

Insieme alle parole di Franco Miano, tanti sono stati

gli apporti dei vari relatori intervenuti al Convegno. Così Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, nella sua relazione La Chiesa del Concilio dialoga con l'uomo, sottolinea come «Concilio, Azione Cattolica, formazione: sono le tre parole che sono la spina dorsale di un uomo, cristianamente impegnato, esperto in umanità. [...] La nuova Azione Cattolica nasce con il Concilio Vaticano II, lo sente suo e lo applica nelle chiese locali. Il ruolo dei laici, la collaborazione con la gerarchia, l'impegno sobrio ma visibile nelle realtà temporali a servizio della città dell'uomo a misura d'uomo, il ruolo formativo come luogo privilegiato dell'impegno, sono le fondamenta di un'AC presente nel territorio e nelle vite dei propri aderenti».

Agli aderenti all'AC, il priore di Bose chiede di esprimere la fede parlando all'uomo con umanità e semplicità, perché attraverso l'umanità noi possiamo narrare il Dio invisibile. «Il Concilio – ha sottolineato Enzo Bianchi – ha aperto l'orizzonte sull'uomo. E lo ha aperto attraverso Gesù, pieno di umanità di vita. Il Concilio ha aperto degli orizzonti sugli uomini che prima non avevamo. I veri tradimenti nel post-Concilio si dovrebbero misurare su ciò: nella capacità di vedere l'uomo così come lo ha voluto vedere il Concilio». Da qui la necessità di dialogare e incontrare questo mondo, compito dei laici e di una Chiesa istituzione che guarda al futuro con speranza e sorriso.

Giovanni Grandi, presidente diocesano dell'AC di Trieste e professore di antropologia all'Università di Padova, ha parlato di Concilio e di speranza, mettendo al centro la persona: persona nel senso di uomo, perché ogni uomo è persona; persona nel senso di Chiesa, come la "persona ecclesiae" di cui parlava San Tommaso. Tre gli aspetti della sua relazione: la ricerca, da parte della Chiesa come persona, del cambiamento, perché il cambiamento è vita, sottolineando che «la vitalità sta nella discontinuità, e la discontinuità se è costruttiva genera maturazione». Il secondo aspetto è il bisogno di stabilità della persona: «sapere chi siamo è importante, la continuità della nostra identità è irrinunciabile».

Come unire allora queste due esigenze, di cambiamento e di continuità? Secondo Grandi nella vita concreta di ciascuno questa esigenza di ritrovare l'unità e l'integrità nella filigrana dei cambiamenti si traduce fondamentalmente in una domanda di riconciliazione. «Abbiamo bisogno di fare esperienza di divisione nelle nostre comunità per poi godere della bellezza



della riconciliazione» dice Grandi, concludendo con le parole di papa Benedetto XVI: davvero il Concilio sarà ancora oggi un grande dono dello Spirito a questo nostro tempo se sapremo cogliere «quell'insieme di continuità e discontinuità in cui consiste la natura della vera riforma».

Dopo le riflessioni del cardinal Angelo Bagnasco, di Lorenzo Ornaghi, ministro per i beni e le attività culturali, dell'economista Zamagni e di Paul Bhatti, ministro per l'armonia nazionale in Pakistan, relazioni queste sull'attualità della figura del beato Giuseppe Toniolo, il tema sul quale si aprono i lavori è l'Ispirazione conciliare del progetto formativo dell'Azione Cattolica.

Intenso e carico di passione è stato l'intervento di Stella Morra, docente di teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Un intervento di taglio teologico sul Concilio, con l'obiettivo puntato sull'AC, che ruota attorno alla parola "forma", che non è qualcosa che va dall'esterno all'interno, ma dall'interno all'esterno. Allo stesso modo in cui non sono le cose che vengono dall'esterno a contaminare l'uomo ma ciò che viene dall'interno. «Il punto – sottolinea Morra – è che per immaginare una nuova forma di Chiesa dovranno passare almeno due secoli, cinquant'anni non bastano».

Ecco perché è necessario insistere sulla dimensione pastorale della Chiesa, di una pastorale intesa in senso meno teorico di come la si pensa di solito. «Pastorale significa avere l'attitudine del pastore. Pastorale è la cura con cui ci si preoccupa della vita dell'altro, perché nessuno vada perduto. Perché l'altro sia custodito e fatto crescere». Morra termina parlando di popolarità e pastorità come chiavi di lettura del Concilio per l'AC: «l'AC offre alla Chiesa un popolo pastorale; popolarità: si prende chi c'è, senza sce-

gliere. L'AC non fa privilegi, è antielitaria».

Parole forti anche quelle di PierPaolo Triani, docente di pedagogia, che ha sottolineato come la radice del Progetto Formativo di AC sia proprio il Concilio. «Un Progetto formativo che si rispetti vuole innalzare la qualità dei membri laici all'interno della Chiesa. Alcune parole si avvicinano a questa "qualità": evangelizzazione, laicità, dialogo, missione, secolarità, pace, testimonianza. Categorie formative e parole di vita che fanno parte della nostra cultura.

Della storia dell'AC». Ha parlato di contenuti, di meta, per poi ricordare che «l'impegno formativo del laico di AC è fondato sulla libertà, sul coraggio, sui sentimenti e impegni che prendono forma dalla persona» e che «la prospettiva del Concilio è quella che, riconoscendo i limiti della semplice regolamentazione dei suoi contenuti, mette in risalto la promozione stessa del Concilio, che è l'incontro con il Cristo», ricordando che il Concilio va vissuto piuttosto che spiegato, va introdotto come categoria pedagogica nelle nostre vite.

A tirare le fila delle tante riflessioni di questi giorni, dopo un pomeriggio di laboratori sulle prassi associative di formazione nell'oggi, è stato il presidente Franco Miano, che ci ha parlato di nuovi impegni per l'AC, di slancio e di passione, accendendo in ciascuno la consapevolezza di un nuovo tempo da vivere. «Cosa sarebbe stato questo paese senza l'Azione Cattolica?» queste le parole di esordio nella sua relazione conclusiva, nella quale insiste sull'impegno dell'Associazione per il bene comune del paese e sulla necessità di insistere sulla formazione e sulla corresponsabilità dei laici nella Chiesa.

Un Convegno intenso, un tempo di Grazia nel quale ancora una volta si è potuto toccare con mano la bellezza della nostra associazione, la bellezza di sentirsi Chiesa insieme. ■

# Azione Cattolica italiana delle diocesi lombarde

a cura di **don  
Flavio Bruletti**

**Q**ualche mese fa, su spinta dell'Arcivescovo di Milano e metropolita delle diocesi lombarde, i Vescovi della Lombardia hanno cominciato a riflettere sul laicato nella Chiesa, sulle aggregazioni laicali e in particolar modo sull'Azione Cattolica.

La Delegazione dell'AC della Lombardia è stata invitata a presentare un documento che potesse essere contribuito significativo alla riflessione. Il documento è stato prodotto dal lavoro della Delegazione insieme ai Presidenti e agli Assistenti delle nostre diocesi. Ritengo sia utile proporlo, in modo quasi integrale, alla lettura di tutti in quanto è una sintesi interessante della situazione, dei punti di forza e di criticità e delle prospettive future della nostra Associazione in Lombardia.

## **L'AC nelle Diocesi lombarde oggi**

Gli aderenti lombardi sono complessivamente 25.897 (il 2,06% in meno rispetto all'anno precedente, percentuale di calo pressappoco costante degli ultimi tre anni). A livello nazionale si registra una diminuzione del 1,51% contro un aumento dello scorso anno pari allo 0,17%. Attualmente, siamo la quinta regione, per aderenti, dopo Puglia (58.783), Triveneto (47.153), Campania (36.224) e Sicilia (28.730). Il divario riflette la diversa situazione pastorale e sociale presente sul territorio nazionale: nelle regioni del Sud si rileva una presenza numerica significativa soprattutto per quanto riguarda l'acr, i giovanissimi e i giovani. Il quadro regionale è inoltre caratterizzato da un leggero aumento di Associazioni Territoriali di Base (ATB) (se ne contano 739 contro le 731 dello scorso anno).

Questa, in sintesi, la fotografia dello stato numerico dell'associazione in Lombardia a partire dai dati riguardanti l'adesione in data 21 marzo 2012. È necessario però sottolineare come, per una lettura reale dello stato vitale della stessa, al numero degli associati aderenti vada aggiunta la partecipazione attiva alle proposte associative di un considerevole numero di persone che vi prendono parte pur non essendo tesserate. Il dato è stato già più volte oggetto di riflessione anche in prospettiva sociologica, tanto da poter affermare, come sostiene il prof. Diotallevi, che attorno ad un aderente gravitano almeno tre persone che si interessano o partecipano alla vita associativa.

È noto, inoltre, come negli ultimi decenni l'associazionismo in quanto forma di soggettività intermedia organizzata all'interno della società ha subito un forte calo. E senza voler assumere un atteggiamento né giustificazionista né consolatorio, la tenuta di una realtà associativa caratterizzata da unitarietà e radicamento sul territorio, partecipazione democratica e gratuita, è da leggersi come un dato positivo al di là dei semplici dati numerici.

## **Una chiamata che si rinnova**

L'annuncio del vangelo (primo annuncio) e l'accompagnamento del cammino di fede delle persone che hanno accolto la buona notizia evangelica si presentano oggi come un appello, una nuova chiamata rivolta a tutti i battezzati, e in particolare alle aggregazioni ecclesiali, per offrire il proprio contributo all'azione missionaria della Chiesa. La pluralità di queste aggregazioni è oggi un dono

dello Spirito per l'edificazione di una Chiesa missionaria nella misura in cui tutti insieme, nella varietà dei carismi, viene coltivata quella comunione che ha origine dalla Pasqua del Signore Gesù e che la celebrazione eucaristica settimanale rinnova per tutti i fedeli cristiani.

L'AC, a partire dalla propria identità e storia, avverte l'appello forte a promuovere e coltivare fra aggregazioni ecclesiali questa comunione e si rende disponibile su indicazione del Vescovo ad offrire luoghi e tempi di confronto maturo e costruttivo in ordine alla missione della Chiesa.

L'AC in particolare intende rinnovare il proprio compito specifico di formazione dei battezzati. Oggi ogni realtà ecclesiale che promuove un'azione pastorale offre una "formazione" alle persone coinvolte. Quella dell'AC è la formazione del laicato da parte di battezzati che hanno fatto la scelta associativa per l'edificazione della Chiesa locale. Una formazione dunque da parte di un soggetto ecclesiale che la Chiesa riconosce e promuove perché ci siano fedeli laici capaci di essere corresponsabili della vita di fede della comunità cristiana, di offrire a tutti il respiro ampio della Chiesa locale guidata dal Vescovo e in comunione con la Chiesa universale, di coltivare la testimonianza negli ambienti di vita per l'edificazione della società, segno di una Chiesa sempre più missionaria ed estroverta.

Perché questo duplice obiettivo possa essere realizzato l'AC avverte in questi anni la necessità e l'urgenza:

- di rilanciare con modalità e tempi nuovi l'esperienza formativa dei

propri soci attraverso i gruppi parrocchiali e interparrocchiali. È una scelta che va controcorrente quella dell'associazionismo e ancor di più è una scelta che sembra quasi impossibile quella della formazione insieme come associazione laicale. Eppure sta proprio in questa esperienza associativa la maturazione di adulti nella fede che diventano protago-

nisti responsabili della propria formazione e della cura della fede nelle comunità cristiane.

- di offrire esperienze di vita cristiana con un linguaggio "popolare". Vengono in mente le parole che Giovanni Paolo II ha rivolto all'AC nel 2004 a Loreto: "A voi spetta pure di mostrare - in stretta comunione con i Pastori - che il Vangelo è attuale, e che la fede

non sottrae il credente alla storia, ma lo immerge più profondamente in essa".

Coniugare Vangelo e vita nella quotidianità non è un impegno per "alcuni eletti", ma per ogni cristiano. In questi anni poi chi incontra l'AC non sono solo persone che hanno fatto un lungo cammino di maturazione di fede nelle parrocchie, ma persone



che si mettono di nuovo in ricerca di Dio sollecitate dagli incontri e dalle circostanze della vita. Per questo la scelta dell'AC per alcuni è punto di partenza per un cammino di fede. Occorre dunque attenzione a chi inizia questo cammino, a chi lo ricomincia, a chi ha perso un riferimento ad una comunità cristiana, a chi è lasciato solo nell'impegno socio-politico, a chi vive una situazione di relazioni fragili nella vita familiare, a chi sta soffrendo a causa della mancanza di lavoro e di possibilità economiche...

- di promuovere una spiritualità d'impegno e di responsabilità nella storia. Il cristiano laico non solo è chiamato a dare il proprio apporto nel discernimento dei passi di Chiesa particolare, ma anche ad assumere con "genialità creativa" e responsabile forme di vita secondo lo Spirito "qui" ed "oggi".

Su questi aspetti l'AC delle Diocesi lombarde è al lavoro con sperimentazioni e proposte formative che in modo nuovo propongono cammini di crescita nella fede nelle più varie situazioni di vita e con una precisa sensibilità ecclesiale diocesana e missionaria. Queste esprimono il suo sforzo di lettura della storia e dicono la sua incarnazione nella Chiesa locale [...].

Anche la Chiesa diocesana è chiamata ad offrire il proprio contributo a questo rinnovamento dell'AC; contributo necessario e imprescindibile per il legame costitutivo tra Chiesa diocesana e AC. Quale apporto?

- Un'alleanza per la promozione di questa vocazione laicale nella Chiesa attraverso il suo discernimento, la sua formazione nella vita associativa. A questo proposito è essenziale l'apporto degli Assistenti diocesani e parro-

chiali. Queste figure, dentro le trasformazioni della vita delle parrocchie e della Diocesi, richiedono una riflessione da parte di tutti, presbiteri e laici, per un rinnovamento e un nuovo apprezzamento di questo ministero presbiterale.

- Siamo convinti che l'esistenza di un laicato associato e diocesano è un bene per la Chiesa. Abbiamo però il timore che questo bene comune ecclesiale possa andare perduto. Per tanto chiediamo una collaborazione laicale, non solo nell'ottica dell'operatività pastorale, ma anche nella condivisione e corresponsabilità laicale per un discernimento e una progettazione di cammino di Chiesa in comunione con il proprio Vescovo. La richiesta di collaborazione non sia rivolta solo a singole persone formatesi in AC o ai responsabili che la rappresentano, ma anche all'associazione stessa, compresa e salvaguardata nella sua soggettività associativa.
- Un mandato per la promozione e la cura della comunione tra le aggregazioni ecclesiali. È un compito però che richiede ancora a tutti una riflessione seria e una traduzione in azione concreta e integrata.

Alcune domande emerse nel lavoro di preparazione dell'intervento e da condividere con i nostri Vescovi

- Quali elementi di forza e quali di fragilità i nostri Vescovi ritengono siano presenti ora e nel passato nella formazione dei laici? Come potremmo insieme rileggere il percorso di questi anni per un rilancio di questa formazione?
- Nella sensibilità e specificità del laico di AC questo rilancio passa attraverso la valorizzazione della dedizione che ciascun fedele vive per la missione della Chiesa e per immaginare la Chiesa del

futuro. Quale disponibilità e fiducia ci sono per un investimento sui laici associati in un esercizio di corresponsabilità nella Chiesa?

- La specificità dell'AC, nella sua lunga storia, è stata quella di saper ideare in ogni stagione modelli formativi adatti alle persone, alla Chiesa locale, al primato del Vangelo, proponendo percorsi educativi, svolti con sensibilità ecclesiale e diocesana (in collaborazione con i pastori, con gli organismi pastorali, a servizio della chiesa locale), a sostegno di un cammino spirituale-vocazionale degli associati, degli educatori e dei responsabili, finalizzati a generare vocazioni autentiche alla responsabilità-corresponsabilità ecclesiale e civile. Come concretizzare oggi il rapporto Vescovo e AC diocesana perché questa creatività possa proseguire ed essere al servizio della maturazione di fede dei singoli fedeli e della comunità cristiana? Ci possono essere scelte e percorsi formativi alternativi o complementari? Quali attenzioni sono richieste perché la formazione nella Chiesa abbia come soggetto anche l'AC?
- Laici adulti nella fede e nella coerenza di vita (testimonianza) non si nasce e non ci si improvvisa: serve un accompagnamento continuo, graduale, progressivo, paziente ed esigente. L'AC ha garantito, con la sua forma associativa unitaria, pur in un contesto complesso e non sempre di sostegno, questo sforzo. Sollecitati dalle urgenze pastorali è possibile oggi che si corra il rischio di immaginare di far nascere a bacchetta una generazione di laici cristiani pronti ad incarnare in modo efficace la propria fede ed ad essere efficienti nel proprio apporto alle attività pastorali. Come superare questo rischio? ■



*Alla relazione dell'AC i Vescovi hanno risposto con il seguente comunicato ufficiale, che rappresenta veramente un tentativo di svolta, nel quale promuovono e incoraggiano l'AC nel compito formativo del laicato per il bene di tutta la Chiesa e nella promozione della comunione di tutte le forme di aggregazione laicale.*

**COMUNICATO AL TERMINE DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE DELLA LOMBARDIA  
Caravaggio 23 - 24 aprile**

I vescovi delle Diocesi di Lombardia, nei giorni 23 e 24 aprile, si sono incontrati nel centro di Spiritualità presso il Santuario di Caravaggio (Bg) per la sessione ordinaria della Conferenza Episcopale Lombarda. Nel corso della sessione i vescovi sono stati informati dei lavori del Consiglio permanente della CEI e hanno affrontato gli argomenti all'Ordine del giorno [...]

I Vescovi hanno continuato la riflessione, avviata nelle precedenti sessioni, sui laici, le aggregazioni laicali, l'Azione Cattolica. La riflessione è stata introdotta dall'Assistente regionale don Ivano Valagussa e dal Delegato Regionale dottor Paolo Ronconi. In questa riflessione hanno convenuto sull'urgenza di una promozione della formazione e della corresponsabilità dei laici nella Chiesa. La formazione dei laici per la corresponsabilità nella Chiesa e per una presenza significativa nel contesto contemporaneo deve insistere su una formazione alla vita secondo lo Spirito che qualifichi tutti gli ambiti del vissuto delle persone, su uno stile di comunione che qualifichi le relazioni entro la comunità cristiana, su una promozione di competenze per servizi pastorali alla comunità. Si deve incoraggiare che i laici presenti come collaboratori nelle comunità parrocchiali aderiscano alla Azione Cattolica, che per la sua forma associativa, per la sua cura formativa aiuta la maturazione di una visione ecclesiale più ampia e completa e incoraggia la perseveranza che rende affidabile la disponibilità al servizio della Chiesa nelle sue varie articolazioni. Si deve d'altro lato incoraggiare l'Azione Cattolica a continuare e sviluppare le sue iniziative per farsi conoscere e apprezzare per la proposta formativa, per la promozione della comunione nella Chiesa favorendo il convergere e l'apprezzamento di tutte le forme aggregative dei laici.

# Comunità fraterne per generare alla fede

## La Chiesa di Bergamo verso le Unità Pastorali

di Mons. Silvano  
Ghilardi

Il Consiglio Presbiterale Diocesano, nella sua riflessione circa le Unità Pastorali, ha avuto l'opportunità di confrontarsi con il cammino che la diocesi di Trento ha intrapreso da alcuni anni. L'incontro con il vicario generale di questa diocesi, come accennavo nel numero scorso, è stato davvero una testimonianza incoraggiante, ricca di concretezza e di speranza. Mons. Tisi ha chiaramente indicato che «se l'UP si qualifica soltanto come riorganizzazione di attività, o come formula burocratica attraverso la quale mettere ordine nei servizi pastorali, non si farà molta strada e le promesse evocate cederanno il passo alla rassegnazione. Pensare le UP in termini di sola organizzazione è riduttivo; l'orizzonte con cui l'UP deve confrontarsi è un altro».

Anche la diocesi di Trento ha mosso i primi passi partendo dalla necessità. Essa conta 530.000 abitanti, in un territorio prevalentemente montano.

Inevitabilmente le parrocchie sono molte (452) e di piccole dimensioni; i parroci sono 168 con 10 vicari parrocchiali e 73 sacerdoti anziani ancora attivi. I primi tentativi sono stati quelli di "raggruppare" alcune piccole parrocchie vicine (in montagna la "vicinanza" è un concetto relativo!). I risultati non sono stati soddisfacenti.

Si è avvertita la necessità di ripensare il modo di essere parrocchia, non solo quello di garantire un servizio liturgico – pastorale. Si è cominciato ad impostare un lavoro del tutto diverso, che mira a coinvolgere, responsabilizzare e rendere vitali e protagonisti le comunità parrocchiali. Questo ha portato a precisare l'obiettivo pastorale e le strategie utili per raggiungerlo.

«L'UP deve avere come obiettivo **la generazione della fede attraverso la costruzione di comunità che abbiano i tratti della fraternità**. Senza comunità fraterne non è possibile alcuna generazione della fede; senza la fraternità come base, nessun progetto pastorale sarà in grado di suscitare la fede».

Queste parole di mons. Tisi mi hanno richiamato alcune espressioni del vangelo secondo Giovanni: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35); «... tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, **perché il mondo creda che tu mi hai mandato**... siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv 17,21.23).

La prospettiva aperta da queste parole non riguarda solo la vita interna delle comunità cristiane, ma «può essere anche una **risposta profetica** in quest'ora della storia, segnata per certi versi da alcuni aspetti

di negatività, in particolare dalla difficoltà per l'uomo di oggi di "dare credito", di affidarsi, e poi dal venir meno della grammatica delle relazioni, dei tessuti della comunità. Se pensata in chiave di fraternità, l'UP si configura perciò come profezia e come risposta all'attesa di un uomo che sempre più, sotto la cenere dell'individualismo e dell'autoreferenzialità, chiede appartenenza, parole vere, qualità di vita e di relazioni».

Bisogna investire molto sul fronte della relazione perché «le comunità ecclesiali diventino comunità di uomini e di donne che si appartengono, che si danno da fare l'una per l'altra: comunità dal volto umano, meno segnate dall'istituzione, più dalla relazione spontanea e dalla fraternità».

Se questa è la prospettiva, non facile, ma di ampio respiro, anche le strategie pastorali per costituire una UP non possono passare sopra la testa della gente, in maniera burocratica, istituzionale: «Non si può certo pensare di applicare un vademecum standard... Ci sentiamo in un cantiere di lavoro... ogni anno il progetto viene ritoccato... alcune linee sono comuni, altre vanno adattate alla situazione».

Il processo costitutivo richiede alcune fasi, che partono da una prima scelta fondamentale: **l'UP non viene imposta, ma proposta**.

**a) Proposta e accettazione:** il vicario generale e il gruppo diocesano incaricato, mediante incontri pubblici aperti a tutta la comunità, presentano il significato della proposta, cercano di sciogliere i dubbi e i timori, invitano a riflettere sulla vocazione dei laici... I Consigli Pastoralisti delle singole parrocchie **decidono se accettare o meno la proposta**.

**b) Preparazione:** viene costituito un gruppo di lavoro, composto da un rappresentante laico per ogni comunità, che promuove un intenso lavoro nelle singole parrocchie (i Consigli Pastoralisti, i catechisti, i gruppi...):

- per superare fraintendimenti, condividendo la preoccupazione di salvaguardare la vitalità delle parrocchie, prospettando la possibilità di rinnovare insieme la pastorale per adolescenti, giovani, famiglie...
- per avviare una riflessione che aiuti le persone a leggere i cambiamenti in atto, sia a livello culturale che ecclesiale. L'obiettivo è quello di **far cogliere che nell'attuale ora storica ci sono delle chances**. A volte «più che la fede in una presenza di Dio nella storia, si riscontra la sindrome della vedova di Zarepta di Sidone: "Faremo l'ultima focaccia e poi moriremo". L'investimento forte è far capire che dentro questo contesto, per certi versi

*così problematico, sta nascendo una domanda di novità, una domanda di appartenenza». Pian piano le comunità incominciano a pensare se stesse in chiave di annuncio.*

Ogni singola comunità dell'UP, col suo laico referente, col proprio Consiglio pastorale, prova a produrre una fotografia che dica la propria identità: risorse, desideri, resistenze... Rielaborati dal centro diocesano i dati vengono restituiti alle comunità dal Vicario generale, in un incontro aperto a tutti, in chiave "positiva".

Tutto questo lavoro è fatto solo dai laici, perché con la presenza del prete si corre il rischio che non dicano fino in fondo come si percepiscono, cosa vogliono.

**c) Fase esecutiva:** nelle singole comunità viene costituita, su base elettiva, un'equipe di persone con la funzione di coordinare e organizzare la vita delle comunità (da un minimo di 4 a un massimo di 10-12). Perché la scelta dell'elezione? «*Primo: per legittimare le persone, se c'è un'elezione, le persone sono più legittimate. Secondo: perché nelle piccole comunità si presenta il rischio che qualche persona o qualche famiglia occupi la comunità, ne diventi "padrona", così che "nessuno può entrare, nessuno può più uscire"».*

Ognuna delle équipes parrocchiali nomina un **laico responsabile della comunità. I responsabili dell'equipe delle singole comunità**, più uno o due altri membri a seconda della grandezza della comunità, **danno vita al Consiglio dell'UP** (non più di 15 - 20 persone). Il mandato affidato al Consiglio dell'UP è definire un programma pastorale unitario che metta in rete e coinvolga le singole comunità.

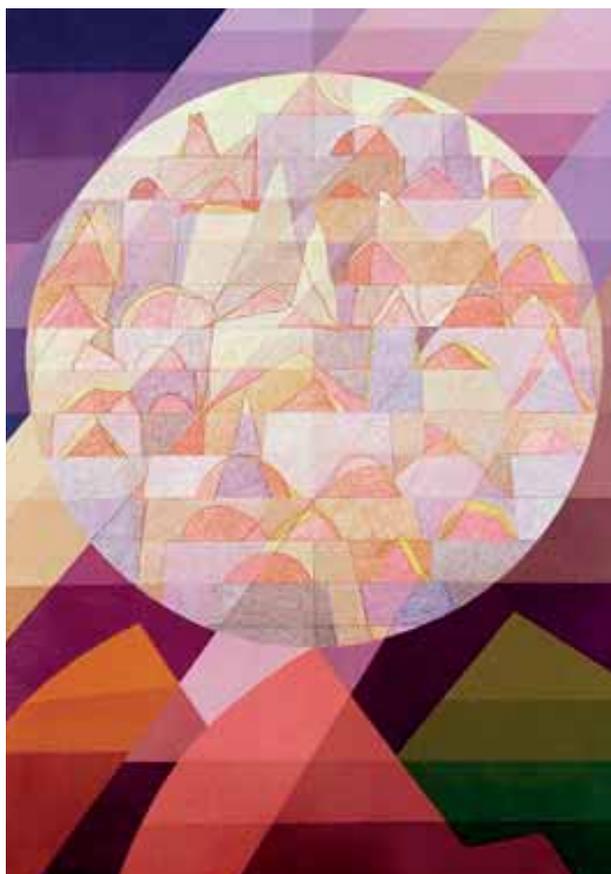
L'UP viene costituita e affidata di norma ad un solo parroco.

Rendere conto in poche righe di tutto il lavoro richiesto e delle preziose attenzioni che il programma pastorale di UP deve avere non è certo possibile. Pur lavorando intensamente, per la costituzione di una UP ci vogliono circa due anni.

Mi sembra utile riprendere piuttosto alcune osservazioni finali che mons. Tisi ci ha con schiettezza, ma anche con molta speranza consegnato.

«*L'esperienza delle UP ha contribuito a dare **nuova vita a piccole comunità** che si stavano letteralmente spegnendo. C'erano comunità che, tolta la messa domenicale e poco più, non avevano nulla, mentre oggi si stanno rivitalizzando, hanno ad esempio la possibilità di accedere a servizi di catechesi per i giovani, cosa prima impensata.*

*Inoltre i laici sono stati esposti a degli impegni che*



*non si aspettavano. È vero: si corre il rischio di improvvisare, perché non c'è alle spalle chissà quale formazione, ma proprio per evitare problemi troppo grossi è stato attivato un servizio di supporto. **Il laicato ha così guadagnato in autostima e in consapevolezza**, tanto che in alcune realtà sta mostrando una grande vivacità.*

*Un'altra cosa: il fatto che la parte amministrativa sia stata presa in mano dai laici consente ai preti delle UP **di avere più tempo per incontrare le persone**. Dai preti dell'UP sta emergendo un **ripensamento proprio sul ruolo del prete**: da un prete che "presidiava" il territorio a un prete che deve ripensarsi più nella misura del "segno" e della testimonianza; un prete che si qualifica per la la capacità di tessere relazioni.*

*Il fatto più importante è che **le parrocchie sono costrette a fare un progetto pastorale**. Avere dieci parrocchie non consente di iniziare l'anno dicendo: a settembre inizia la catechesi, poi viene l'Avvento, facciamo qualche attività, poi la Quaresima, ecc. In una UP si è costretti a confrontarsi, a progettare. L'UP **sviluppa creatività e innovazione**, perché, dovendo pensare dei momenti in cui le comunità si incontrano, bisogna trovare delle forme creative sempre nuove». Il nostro vescovo ci darà nei prossimi mesi le indicazioni per il cammino che la diocesi di Bergamo vorrà intraprendere. Lo spazio che abbiamo riservato a questa esperienza ci aiuti ad inserirci in questo percorso di Chiesa come persone ricche di speranza, appassionate per il vangelo e per il nostro tempo, promotrici di fraternità. ■*

# Toniolo: un santo "economico"

di **Andrea Recanati**



Che siano tempi difficili è sotto gli occhi di tutti! Viviamo in un occidente stanco, fatto di poveri sempre più poveri e ricchi sempre più ricchi. Il futuro è avvolto in una spessa nebbia, tanto fitta da farci dubitare della possibilità di una vita felice, e anche la speranza sembra essersi sottomessa a sua santità lo Spread, l'unico "papa" a cui tutti volenti e/o nolenti obbediamo. Si potrebbe continuare all'infinito con le lamentele e le visioni catastrofiche, ma fortunatamente una sessantina di anni fa Giovanni XIII nel discorso di apertura del Concilio Vaticano II ci ha messo in guardia dall'essere profeti di sventura, e dalla fine del Concilio possiamo dire che insistere nel considerare il mondo come il regno del male non è Vangelo.

Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, ha detto che il Concilio "ha aperto l'orizzonto sull'uomo. Si è passati da una Chiesa arroccata e intransigente, a una Chiesa che guarda all'uomo con estrema simpatia".

L'apertura al mondo, la simpatia per l'uomo e la cura per tutto ciò che fa parte di esso è stata anticipata nella figura del beato Giuseppe Toniolo.

Il 29 aprile la Chiesa lo ha proclamato beato, riconoscendo in lui l'esempio di chi ha abitato nel mondo servendolo e testimoniando la gioia dell'essere figlio di Dio. Egli era convinto che tutti indistintamente siano chiamati alla santità, e che tale santità promuove nella società terrena un tenore di vita più umano e ha affermato con decisione che i santi i santificano nel mondo.

Quindi la santità di Toniolo ha riguardato il suo essere padre, laico di AC, professore e anche economista tanto da essere definito l'economista di Dio! In questi tempi, in cui l'economia sembra essere una minaccia per la nostra serenità, la sua beatificazione ci ricorda che l'economia è una realtà umana dove è possibile costruire e annunciare il Regno di Dio.

Al convegno delle presidenze di AC tenutosi ad aprile, il professor Zamagni ha illustrato le caratteristiche del pensiero economico di Toniolo. La sua riflessione è entrata in dialogo con la cultura del tempo senza cedere ad essa perchè radicata nella profondità dell'umano tanto da rendere alcuni suoi spunti ancora attuali.

Alcuni esempi: i contratti di lavoro collettivi che avrebbero dovuto tenere conto non solo del salario ma anche delle condizioni di vita del lavoratore.

Un'amministrazione pubblica in grado di garantire equità fiscale e di tutelare i contratti di lavoro, con una forte autonomia per le amministrazioni locali per evitare un pesante centralismo burocratico.

La partecipazione dei lavoratori agli utili dell'azienda per garantire rapporti di lavoro non necessariamente conflittuali e un ampio accesso al credito perchè solo il capitale trasformato in lavoro può produrre benessere.

Toniolo scriveva nel suo quaderno "Voglio farmi santo" e fu proprio la perseveranza nel coltivare questo desiderio che ci ha regalato un padre esemplare, un uomo che ha amato la Chiesa e un cittadino che ha servito la sua patria.

La sua vita ci ricorda che ogni tempo è "kairòs", è sempre tempo opportuno per annunciare la presenza di Dio tra gli uomini e per annunciare il suo Regno. ■



# E... STATE CON L'AC!

Perché l'estate è un tempo eccezionale  
Proposte per associati e non di tutte le età

# E... STATE CON L'AC!



## ACR 12/14 - Scuole MEDIE 22 - 24 Giugno

**Titolo:** "Ragazzi, che storia!"

**Obiettivi:** Nel corso dell'anno, ispirati dallo slogan "PUNTA IN ALTO" abbiamo parlato della fatica del cammino in salita e degli atteggiamenti per affrontarlo al meglio fino alla soddisfazione di raggiungere la vetta, il tutto accompagnato dalla presenza del Signore.

In questo caposcuola i ragazzi sono chiamati a vivere in prima persona un'esperienza "IN VETTA" per poi tornare a casa e raccontare agli altri la bellezza di quanto sperimentato dicendo appunto: "Ragazzi, che STORIA!"

**Periodo:** dal pomeriggio del venerdì (ore 16) al pomeriggio della domenica.

**Luogo:** Casa "Stella mattutina" a Rota d'Imagna.

**Costo:** 45 euro per i soci; 60 euro per i non soci; 55 euro per i nuovi soci (compreso di tessera AC, stampa associativa e assicurazione).

**Info e iscrizione:** entro il 15 giugno, telefonando in Segreteria al numero 035-23.92.83 o scrivendo alla mail [acr@azionecattolicabg.it](mailto:acr@azionecattolicabg.it)

## GIOVANISSIMI 22 - 24 giugno

**Titolo:** "Chi non risica, non rosica"

**Obiettivi:** I giovanissimi lavoreranno attorno al tema del coraggio di scegliere e della fedeltà alla scelta nel quotidiano. Saranno aiutati a capire che, per vivere in pienezza e con speranza, è importante avere il coraggio di scegliere e vivere il proprio tempo; scopriranno il valore della perseveranza, come elemento fondamentale per rimanere fedeli nelle proprie scelte.

**Periodo:** dal pomeriggio del venerdì (ore 18) al pomeriggio della domenica.

**Luogo:** Casa "Stella mattutina" a Rota d'Imagna.

**Costo:** 45 euro per i soci; 60 euro per i non soci; 55 euro per i nuovi soci (compreso di tessera AC, stampa associativa e assicurazione).

**Info e iscrizione:** entro il 15 giugno, telefonando al numero 035 19904479 (orario pomeridiano) o scrivendo alla mail

[settoregiovani@azionecattolicabg.it](mailto:settoregiovani@azionecattolicabg.it)

## GIOVANI (PROPOSTA A) 20 - 22 luglio

**Titolo:** "La traversata. Il Concilio spiegato ai giovani"

**Obiettivi:** Alle porte dell'anno della fede, in cui si celebrerà anche il cinquantesimo dell'inizio del Concilio Vaticano II, i giovani di AC e di altre aggregazioni laicali della nostra diocesi si interrogano insieme sulla grande "traversata" che lo Spirito ha fatto compiere alla Chiesa. Attraverso il contributo di alcune figure di testimoni competenti e con l'aiuto di laboratori i giovani verranno avvicinati alla ricchezza del Concilio e dei suoi documenti, riscoprendone l'incredibile attualità e il profondo significato profetico anche per la nostra Chiesa di Bergamo, insieme alla consegna che il Concilio stesso ha dato ai giovani per una attiva corresponsabilità ecclesiale nella comunione.

**Periodo:** dall'ora di cena del venerdì al pomeriggio della domenica.

**Luogo:** Casa "Rifugio Madonna delle Nevi" - Mezzoldo (Bg).

**Costo:** 80 euro.

**Info e iscrizione:** entro il 13 luglio, telefonando al numero 035 19904479 (orario pomeridiano) o scrivendo alla mail

[settoregiovani@azionecattolicabg.it](mailto:settoregiovani@azionecattolicabg.it)

**GIOVANI (PROPOSTA B)**  
6 - 12 agosto

**Titolo:** "Da qui passò Francesco.  
In bici da La Verna ad Assisi"

**Obiettivi:** ai giovani viene proposta un'esperienza di pellegrinaggio "su due ruote". Percorrendo le strade di San Francesco potranno conoscere la grande ricchezza della spiritualità francescana che trapela anche dai luoghi significativi della vita del poverello. La condivisione del cammino, della preghiera e della riflessione, dei momenti più quotidiani della giornata saranno la cornice di questa esperienza alla portata di tutti.

**Periodo:** dal lunedì mattina alla domenica sera. Viaggio andata / ritorno a La Verna in auto. È necessaria una bicicletta tipo mountain bike che sarà trasportata tramite nostro furgone. Viaggio da La Verna ad Assisi a tappe giornaliere di circa 40 Km in bici con sosta serale in strutture convenzionate. Pausa ad Assisi negli ultimi due giorni.

**Luogo:** da La Verna ad Assisi sul "Sentiero di San Francesco".  
**Costo:** 300 euro approssimativi, variabili in relazione al numero degli iscritti.

**Info e iscrizione:** entro il 30 giugno, telefonando al numero 035 19904479 (orario pomeridiano) o scrivendo alla mail [settegiovanii@azionecattolicabg.it](mailto:settegiovanii@azionecattolicabg.it)

**ADULTISSIMI**  
24 - 26 agosto

**Titolo:** "Adulti esperti di umanità... Veramente?"

**Obiettivi:** Si rifletterà sul cristiano adulto oggi, in particolare ci confronteremo sui valori che hanno creato l'esperienza della fede degli uomini di oggi, ci si porrà in dialogo con la cultura odierna e con i valori che l'hanno costituita. Partendo dalla testimonianza di alcuni di noi e guidati da un sociologo, cercheremo di riflettere sulla nostra realtà e su cosa mette in crisi gli uomini e le donne "adulthood" di oggi, e ancora come riuscire a dare una lettura di fede della nostra realtà. Non mancheranno le possibilità di confronto fraterno nella quotidianità, e nella preghiera.

**Periodo:** dal venerdì (ore 17.00) alla domenica pomeriggio.  
**Luogo:** Casa "Stella mattutina" a Rota d'Imagna.

**Costo:** euro 50,00 per i soci, euro 60,00 per i non soci. Ragazzi 11-18 anni: sconto del 50%.

**Info e iscrizione:** entro il 17 agosto, telefonando al numero 035 239283 (orario pomeridiano) o scrivendo alla mail [segreteria@azionecattolicabg.it](mailto:segreteria@azionecattolicabg.it)

**Educatori ACR**  
31 Agosto - 2 Settembre

**Titolo:** "La Casa sulla roccia"

**Obiettivi:** Dopo aver riscoperto, grazie al lavoro nel nuovo Laboratorio Educatori, i pilastri che reggono l'esperienza educativa di ACR, saremo tutti chiamati a rispolverare le motivazioni del nostro impegno nel servizio verso i più piccoli per capire se la nostra casa, come suggerisce il Vangelo, è stata costruita sulla roccia o sulla sabbia. La proposta sarà rivolta in modo particolare a chi muove i primi passi come Educatore (non necessariamente in ACR), ma ci sarà spazio anche per chi già da tempo è impegnato in questo servizio verso i più piccoli.

**Periodo:** dal pomeriggio del venerdì (ore 18.30) al pomeriggio della domenica.

**Luogo:** Casa "Stella mattutina" a Rota d'Imagna.

**Costo:** 45 euro per i soci; 60 euro per i non soci; 55 euro per i nuovi soci (compreso di tessera AC, stampa associativa e assicurazione).

**Info e iscrizione:** entro il 30 luglio telefonando al numero 339-32.92.225 (dopo le 18.00) o scrivendo alla mail [acr@azionecattolicabg.it](mailto:acr@azionecattolicabg.it)

**ADULTI E FAMIGLIE**  
31 agosto - 2 settembre

**Titolo:** "Adulti che passione!  
Esperti di umanità aperti al mondo"

**Obiettivi:** Il campo scuola diventa per gli adulti un'occasione di incontro fraterno intorno alla Parola. Si affronteranno alcuni temi che riguardano il nostro essere adulti; in particolare ci confronteremo sulla figura dell'adulto cristiano di oggi, a cosa è chiamato, quale responsabilità ha nei confronti del mondo che lo circonda. Quale passione mette ciascuno di noi nell'essere protagonista della costruzione del mondo che vogliamo? Quali sono gli elementi che costituiscono l'essere adulto? Quali spazi abbiamo per formare le nostre coscienze alla costruzione del bene comune?

Sarà previsto un percorso anche con i bambini e i ragazzi aiutati come sempre dagli esperti e preziosi educatori ACR.

**Periodo:** dal venerdì (ore 18.30) alla domenica pomeriggio.  
**Luogo:** Casa "Stella mattutina" a Rota d'Imagna.

**Costo:** euro 50,00 per i soci, euro 60,00 per i non soci. Ragazzi 11-18 anni: sconto del 50%; bambini fino a 10 anni gratis.

**Info e iscrizione:** entro il 24 agosto, telefonando al numero 035 239283 (orario pomeridiano) o scrivendo alla mail [segreteria@azionecattolicabg.it](mailto:segreteria@azionecattolicabg.it)



# Un'altra tappa nella canonizzazione di don Antonio Seghezzi

di **Mons. Tarcisio Tironi**,  
vice-postulatore

**D**on Antonio Seghezzi morì nella cosiddetta infermeria del lager di Dachau alle ore 18.00 di lunedì 21 maggio 1945, il giorno dopo la Pentecoste, in seguito agli stenti e al trattamento avuto nei quasi 20 mesi di prigionia, 18 dei quali trascorsi in Germania tra campi di lavoro e lager. La fama del suo martirio si diffuse subito tra i compagni di prigionia, la gente di Bergamo e provincia. La notizia della sua morte fu comunicata alla diocesi ufficialmente dal vescovo mons. Adriano Bernareggi che subito così definì il Servo di Dio (SdD): "Era un santo. Ci edificò tutti in vita ma edificò ancor di più con la sua morte".

Dopo il giudizio del 2004 inspiegabilmente non positivo (su nove voti, tre furono affermativi, uno negativo e ben cinque sospensivi) da parte dei Consultori teologi in merito al martirio di don Seghezzi perché a loro giudizio non vi sarebbe stato l'*odium fidei* da parte del persecutore, il compianto e indimenticabile vescovo mons. Amadei accompagnò con una lettera personale le risposte e i chiarimenti che l'Azione Cattolica bergamasca, attore della Causa per la nostra Diocesi, inviò alla competente Congregazione dei Santi. Le risposte in merito alla correttezza della procedura giudiziale furono predisposte da mons. Giuseppe Martinelli, Delegato Vescovile per le Cause dei Santi dal 1980 al 2011, mentre i chiarimenti di ordine storico portano la firma di don Goffredo Zanchi, Insegnante di Storia Ecclesiastica nel nostro Seminario e alla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. Tra l'altro, nelle precisazioni storiche si ricordava che fin dall'avvento al potere (1933), Hitler consentì la libertà di culto, anche se non mancarono gravi misure discriminatorie e realmente oppressive nei

confronti di personalità e organizzazioni cattoliche. Il tutto, nel modo in cui chiarisce lo storico Andrea Riccardi (attualmente Ministro dell'Integrazione e della Cooperazione Internazionale), secondo una tattica abilmente programmata. "L'obiettivo finale del nazional socialismo nei confronti delle Chiese era la loro eliminazione e la sostituzione del cristianesimo con la fede nazista. La strategia di Hitler contemplava l'utilizzo di alcuni accorgimenti tattici. Negli anni del consolidamento del potere e in quelli della guerra non fu considerato opportuno sferrare l'attacco finale alle Chiese. Queste comunque dovevano essere tenute sotto pressione costante per restringerne gli spazi. L'uso della violenza con minacce, uccisioni, arresti e internamenti nei campi di concentramento, si accompagnò a una progressiva offensiva di tipo

amministrativo sin dal momento della presa del potere nel 1933. [...] Come sappiamo dalle registrazioni di Bormann, Hitler nelle conversazioni tenute nel suo quartier generale durante il conflitto non nascondeva che la soluzione finale contro la Chiesa era solamente rimandata al dopo guerra. Aveva affermato nel dicembre 1941: «La guerra giungerà ad una conclusione, e io avrò, nella soluzione del problema della Chiesa, l'ultimo grande compito della mia vita» [Il Secolo del Martirio, Milano 2000, p. 80 ss.].

La scelta di salvare gli Ebrei e i ricercati politici, nei modi più svariati, veniva dichiarata obbligatoria per un sacerdote in un articolo di don Sergio Pignedoli sull'*Osservatore Romano* (30.12.1943): "Nella casa di un prete cattolico romano tutti possono entrare



# Un'altra tappa nella canonizzazione di don Antonio Seghezzi

*(anche chi ha idee diverse) e trovare un letto e un pane. [...] Questo è un punto sul quale un credente e un prete non potranno mai cedere senza abbandonare il Vangelo e la loro consacrazione a Cristo. E non è un punto secondario, è la linea di demarcazione tra il bene e il male”* [Cit. da A. RICCARDI, *Il secolo dei martiri*, p. 106].

Don Seghezzi fu dunque condannato per aver attuato con generosità un'opera di aiuto a favore dei ricercati dalle autorità nazi-fasciste, che in coscienza riteneva un grave obbligo morale inerente alla sua missione di sacerdote. Il gesto esemplare di don Antonio, allora Assistente dei giovani di Azione Cattolica (la famosa GIAC), di consegnarsi per evitare guai al suo Vescovo e alla Diocesi, appare tanto più encomiabile, se si considera che egli si confidò con alcuni amici, come don Andrea Spada, direttore de "L'Eco di Bergamo", e soprattutto con don Giuseppe Vavassori, direttore del Patronato s. Vincenzo. Secondo la testimonianza di Giuseppe Belotti, che di don Antonio fu diretto collaboratore come presidente della GIAC, don Seghezzi era già deciso a consegnarsi la sera del 26 ottobre prima di recarsi dal Vescovo. Il motivo addotto da don Antonio è chiarissimo: *"Il pensiero che possa andare di mezzo l'AC. e che magari qualche dirigente finisca per pagare per me non mi dà pace. Farò il mio dovere".* Don Spada riporta considerazioni analoghe: *"Don Vavassori mi prega di non consegnarmi: sento che ha ragione, mi vuol bene, mi rincresce disobbedirlo, ma io debbo andare,*

*non voglio che altri rischi per me. [...] Il vero pastore dà la vita per le sue pecore. Sarà quello che Dio vorrà, nulla mi può capitare che Egli non permetta, ma io debbo consegnarmi, debbo andare".* Vi è dunque una totale disponibilità al sacrificio della propria vita per la salvezza degli altri. La condanna a cinque anni, poi ridotta a tre, di lavori forzati in Germania era l'equivalente di una condanna a morte. Il SdD rientrava nella categoria dei deportati politici, designati con il triangolo rosso, per cui si prevedeva un sistema carcerario che attraverso un lavoro pesante, con un vitto assolutamente inadeguato e in condizioni ambientali di estremo disagio, avrebbe portato in breve alla morte.

Siamo arrivati quindi ad un'altra tappa nel cammino del Processo per la Causa di Canonizzazione del "nostro" don Antonio. La Congregazione dei Santi dopo aver esaminato la *Positio* "sul martirio e la fama di martirio nonché sulla vita, sulle virtù e sulla fama di santità", ha chiesto un *Positio Supplementaria* sull'eroicità delle virtù del SdD. Nel 2010 è andato a riposo il Relatore della causa p. Fockinski. La Congregazione, in data 7 giugno 2011, ha affidato la causa don Seghezzi a p. Zdzislaw Kijas, OFM Conventuale che si è preso alcuni mesi per conoscere ed esaminare la *Positio super martyrio* e poi la *Positio Supplementaria*. Tre mesi orsono, al momento della consegna della *Positio Supplementaria*, dalla stessa Congregazione è stato comunicato a tutti Postulatori un

insieme di norme che hanno chiesto nuovamente una sistemazione dello stesso testo affinché rientrasse nei parametri indicati. Il Collaboratore esterno della Congregazione, dott. Filippo Marino Cavalleri, già estensore della *Positio Supplementaria*, sta ultimando quanto è stato richiesto dalla stessa Congregazione.

Che cosa avverrà dopo? Così dicono le norme stabilite da Giovanni Paolo II (25 gennaio 1983): "La «Positio» (con i voti scritti dei Consultori storici e con gli ulteriori chiarimenti del Relatore, se saranno necessari) sarà consegnata ai Consultori teologi, che esprimeranno il voto sul merito della causa; è loro compito, insieme al «Promotor fidei», studiare tanto a fondo la causa fino a che sia stato completato l'esame delle questioni teologiche controverse, qualora ve ne siano, prima che si arrivi alla discussione nel Congresso specifico"(14, 4).

Siccome è di molto valore che l'ambiente in cui la persona è vissuta e martirizzata affermi e riconosca la sua fama di martire, ottenendo grazie, siamo tutti chiamati ad incrementare le preghiere a Dio perché conceda grazie straordinarie mediante il suo servo don Antonio Seghezzi e, nel contempo, a comunicare all'Azione Cattolica e a me come Vice-Postulatore della causa, eventuali grazie ottenute. Non sono tanto importanti le ideologie ma il senso di fede del popolo di Dio che giudica il comportamento "esemplare" di una persona. ■

L'assemblea dell'Associazione don Antonio Seghezzi  
è convocata presso la sede in Bergamo in Via Zelasco, 1  
per il giorno Domenica 24 Giugno 2012 alle ore 13.00 e, occorrendo,  
**in seconda convocazione il giorno Lunedì 25 Giugno 2012 alle ore 18.00,**  
per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:  
bilancio consuntivo 2011 e bilancio preventivo 2012.

Il Presidente - Paolo Sanguettola

# Verso l'infinito???

## no, oltreeee...

**Cronaca di una Festa (Diocesana) annunciata**

di **Barbara - Zanica**

**Q**uest'anno ce l'ho fatta! Quest'anno c'ero, o meglio c'ero fin dall'inizio! Come dove???

È scritto nel titolo, alla Festa Diocesana di AC!

Sì perché, lo scorso anno mi era piaciuta molto, ma mi sono persa tutta la mattinata (la domenica mattina abbiamo il catechismo in parrocchia)...

Stavolta sono corsa hai ripari: ho pensato bene di proporre ai miei ragazzi di partecipare alla Festa Diocesana e fare il nostro incontro in modo "diverso" dall'ordinario. Ed è così che quella mattina, Domenica 15 Aprile, con tutti i miei bambini (figli e non) sono partita alla volta del Seminario Vescovile di Bergamo con tutte le aspettative che poteva lasciare quel titolo misterioso: VERSO L'INFINITO E OLTRE... unica nota negativa il brutto tempo. Ad accoglierci nell'auditorium gli Animanicanti che ci han fatto cantare e ballare con i bans dell'ACR, indispensabili per il buon risveglio visto la levataccia mattutina. E in men che non si dica si è entrati nel vivo della giornata, un bel momento di preghiera per cominciare il nostro cammino col piede giusto e poi, ogni fascia d'età è stata invitata a seguire le proprie attività. Noi "grandi" abbiamo avuto l'opportunità di visitare la Chiesa del Monastero di clausura di S. Grata, a due passi dal seminario. Lo so che vi state già chiedendo cosa può centrare un monastero di clausura col sapere andare "oltre" l'infinito... Tanto per cominciare abbiamo avuto la fortuna di essere accompagnati da una guida competente e per nulla noiosa; ci ha spiegato come le chiese, nel corso dei secoli, abbiano modificato la loro struttura permettendoci di capire da essa come i fedeli del tempo vivevano la loro fede. La chiesa è magnifica, lascia senza fiato con tutto l'oro che ne ricopre gran parte. È stata anche l'occasione di poter

ascoltare la testimonianza di una delle suore di clausura. Mi ha affascinato come dalle sue parole trasparisse una grande serenità, una pace che ti travolge e che fatichi a comprendere se pensi che la loro vita è chiusa a quelle quattro mura del Monastero... e più ascolti più capisci che quella pace è la quella di chi vive con Dio, vive di Dio. Ed è questa loro scelta di vita a proiettarle verso l'infinito, anzi no OLTRE l'infinito. Grazie anche a Don Silvano che ci ha aiutato a pregare in questo luogo per assaggiare anche noi quello sguardo che sa andare oltre... Questo luogo mi ha rapito così tanto che quasi mi scordo che abbiamo lasciato i ragazzi in Seminario ed è arrivato il momento di raggiungerli. Anche loro, grazie a giochi e attività, hanno sperimentato questo desiderio di PUNTARE IN ALTO, pensando alla montagna, di raggiungere la vetta e quale vetta migliore per questa giornata se non il momento della S. Messa! La Celebrazione Eucaristica è il vero culmine di questa giornata, l'incontro con Dio che ci invita a non fermarci in cima alla montagna, ma raccogliere nuove sfide e, appunto, andare "OLTRE" Il pranzo, al chiuso causa maltempo insistente, è stato dedicato alla condivisione ed è bello vedere i bambini contenti di contribuire a questo clima invece dei soliti "questo è mio!" che sentiamo nelle nostre case. Il Teatro DACCAPÒ ci a regalato una spettacolo pomeridiano che ha coinvolti tutti in prima persona, grandi e piccoli, sul tema del viaggiare imparando. Siamo stati trasportati su mari in tempesta e tra tribù pellirossa sulle ali della fantasia fino ad arrivare al momento della merenda e dei saluti. Che dire: bello, bello, bello, bello in modo assurdo... da rifare! Anche solo perché vedere i miei bambini (figli e non) contenti non ha prezzo! ■



# Nel respiro di Dio

## Esercizi spirituali dei giovani

di **Elena Cantù**

La parola chiave che potrei attribuire a questi tre giorni di esercizi spirituali è "entusiasmo". Nel senso letterale del termine "en tou tzeou asmos" ovvero "essere nel respiro di Dio".

Grazie al clima accogliente della comunità dei padri somaschi di Vercurago, alla riscoperta della Parola e all'incontro con altri giovani in ricerca, ho ripreso fiato e ritrovato quella pace che fino a pochi giorni prima mi sembrava irraggiungibile. È la terza volta che partecipo a questa esperienza con l'AC di Bergamo e ho deciso di tornare perché da un lato mi ero ripromessa di approfondire le mie conoscenze sulla figura di San Girolamo Miani, dall'altro avevo bisogno di un tempo "liberato e liberante" per riflettere su cosa significa essere "santi per vocazione" in un periodo della mia vita in cui la scelta della vocazione si è fatta stringente e decisiva.

Le meditazioni di Monsignor Patrizio Rota Scalabrini sono state fondamentali per trovare quello che cercavo: un'energia rinnovata per credere fermamente nella volontà di Dio, cioè nel progetto che ha su di me. Mi sono chiesta soprattutto

come posso incontrare Dio nel quotidiano e ho compreso che la vocazione non è solo una scelta che porta ad un cammino di consacrazione o di matrimonio, ma significa imparare anzitutto a leggere se stessi alla luce della Parola, mettendosi in gioco con tutta la propria vita per rispondere liberamente alla "vocazione delle vocazioni": la santità. Siamo infatti tutti chiamati a diventare santi, insieme!

A questo proposito, è il profeta Geremia che ci illustra una verità radicale in materia di vocazione, ovvero che solo obbedendo a Dio, l'uomo trova la sua vera identità e solo guardando a Lui saprà riconoscere anche il suo autentico volto. Occorre quindi fare molta attenzione a discernere tra ciò che noi vogliamo fare e ciò che Dio vuole per noi. Tra le molte provocazioni mi ha colpito anche la definizione della giovinezza, non intesa come un dato biologico, bensì come tempo della vocazione e del "dovere della gioia".

San Francesco, ci ha spiegato don Patrizio, non ha avuto una vita facile ma la sua indomita speranza gli dona la "perfetta letizia", che fa sì che non si lasci condizio-

nare dalle porte chiuse in faccia da chi lo rinnega, dalle tempeste e dalle oscurità della vita, ma riesce a mantenere sul volto un sorriso animato dall'amore di Dio e dei fratelli. Così è stato anche per Girolamo Miani, capitano al servizio della Serenissima che, dopo essere stato liberato dalla Vergine Maria dalla prigione in cui sarebbe certamente morto, cambia radicalmente vita per dedicarsi agli orfani "con quella premura che metterebbe un ambizioso a diventare educatore del figlio di un re...", nelle parole dello scrittore Alessandro Manzoni.

Nucleo degli esercizi è stata l'adorazione eucaristica di sabato sera, protrattasi poi a turni per tutta la notte, alla luce di poche candele che riflettono le nostre vite. È stato doloroso per me vegliare il Signore, rileggendo l'episodio del Getzemani come una personale chiamata a vegliare con Lui e a pregare, anche solo un'ora. La lunga attesa, però, è stata ripagata da un'alba radiosa e il mio stupore è stato grande nel contemplare il Cristo irradiato da un bel sole caldo: proprio come una rinascita, il compimento di una promessa.

Alla Messa conclusiva, l'omelia del Vescovo è stata per me particolarmente significativa, vista la mia difficoltà ad accettare limiti e fragilità quotidiani, e mi ha ricordato che il Regno è giunto anche per me.

È stato meraviglioso al termine della celebrazione ricevere, insieme ad altri giovani, una matita e un temperino con l'invito implicito a non avere paura di consumarsi ma di lasciarsi temperare dalla Sua Parola, per tracciare insieme nuovi orizzonti di senso nella vita, perché di fronte ad un amore così grande possiamo solo rispondere: "Eccoci!". ■



# Amori in corso

**Vivere la fede in coppia**

di **Lino e Simona**

**C**iao!!! Siamo Lino e Simona, una coppia di fidanzati, che abitano in due paesi della Val Brembana, Costa Serina e Cornalba. Abbiamo concluso da poco il percorso "Amori in corso" organizzato dall' Azione Cattolica di Bergamo.

Quando don Flavio, l'Assistente dei giovani, ci ha chiesto di preparare una piccola testimonianza del percorso fatto, abbiamo subito accettato, consapevoli che un'esperienza di coppia così bella e arricchente abbia bisogno di essere conosciuta e diffusa.

Siamo arrivati a conoscenza dell'esistenza di questa proposta per i fidanzati grazie ad un' amica che fa parte del gruppo dell'Azione Cattolica giovani.

Non volevamo un percorso come quelli in preparazione al matrimonio ma un' esperienza di condivisione con altre coppie per confrontarci, conoscerci, condividere il nostro volerci bene. Volevamo un aiuto per capire come vivere la nostra fede cristiana non più singolarmente ma insieme.

I temi che ci sono stati proposti erano diversi: l'incontro (scoprire il volto dell'altro), l'accoglienza (dal bisogno al desiderio dell'altro), l'abbraccio (accogliere i nostri corpi), il conflitto (accogliere le difficoltà), l'interiorità (riscoprire il dialogo con noi stessi e il Signore), l'impegno (condividiamo il nostro pane): ci sono sembrati tutti interessanti, curiosi e soprattutto importanti. Abbiamo così deciso di vivere questa esperienza insieme, fiduciosi che ci avrebbe aiutato e fatto crescere.

Una domenica al mese presso la casa delle Piccole apostole della scuola cristiana di Bergamo ci sembrava un giusto tempo da



dedicare a noi per continuare la nostra storia nel migliore dei modi visto che stavamo insieme da pochi mesi.

Con noi hanno partecipato altre sei coppie provenienti da tutta la diocesi di Bergamo.

Gli incontri iniziavano alle 15 per concludersi alle 18: la prima parte era dedicata a un momento di preghiera, si leggeva un brano della Bibbia che veniva poi commentato dal don, una seconda parte prevedeva l'approfondimento del tema scelto per quella domenica, che ogni coppia affrontava prima singolarmente seguendo domande scritte sullo strumento di lavoro e poi in gruppo con il prezioso aiuto di coppie di coniugi dell'Associazione che con le loro testimonianze offrivano ulteriori elementi di riflessione e approfondimento.

L'incontro terminava con un breve

momento di preghiera tutti insieme. L'aver partecipato a questo percorso è stato veramente una preziosa opportunità di crescita di coppia abbiamo avuto la possibilità di conoscerci anche in un contesto nuovo e confrontarci su aspetti molto importanti come i temi dell'ascolto e del conflitto.

In particolar modo abbiamo capito l'importanza che ha Dio e la fede per la crescita del nostro rapporto. I momenti di preghiera fatti in gruppo ci hanno aiutato a scoprire la bellezza di pregare insieme in modo semplice e il confronto con altre coppie ci hanno offerto l'opportunità di riflettere il nostro stare insieme in modo più completo!!!

Il nostro cammino dopo questa esperienza si è arricchito di tanti volti amici che ci hanno accompagnato e aiutato nella nostra stupenda avventura! ■

# Esercizi spirituali degli adulti

di **Monica e Fabiana**

**D**ue giorni meravigliosi, passati troppo in fretta, ma di un'intensità talmente profonda e sublime da portarti in un altro mondo...quello di Villa Plinia. Un antico edificio dell'inizio del '900, con annessi cappella e parco, custodito con amorevole cura dalle Suore Poverelle che ci hanno ospitato con discrezione e meticolosità durante tutta la nostra permanenza. Luogo di pace e serenità posto sui colli di Bergamo; da qui lo sguardo domina tutta la città fino a perdersi all'orizzonte nei paesini più lontani. Fuori dal mondo e dal tempo, ma se ti volti puoi scorgere la vita caotica e frenetica in cui si corre più veloci dei minuti che scorrono, dove si fa molto, troppo, senza cogliere la gioia di vivere profondamente le relazioni, le emozioni, Dio...

Le giornate, scandite da diversi momenti quali la recita delle Lodi, il silenzio, la confessione, la Santa Messa, la recita dei Vespri, l'Adorazione Eucaristica, hanno avuto come cuore la lettura e l'approfondimento della Parola di Dio (Mc 11,11-25/ Mc 14,1-9/ Mc 14,12-25) sempre seguiti da momenti di riflessione personale in cui sei solo tu ed il Signore.

Passeggiando nei giardini, abbandonandoti al suo amore, alle sue parole accompagnate dal canto degli uccelli portato da un venticello leggero che ti accarezza la pelle scaldata dal tiepido sole primaverile, senti che la natura ti scorre dentro e che tutti i tuoi pensieri sono frutto dell'amore di Dio che agisce in te. Abbandonarti nelle sue mani e lasciarti cullare da emozioni, sensazioni, pensieri così belli e profondi, ti fa capi-

re quanto sia importante scegliere di vivere questi momenti, che ti danno energia, forza per tornare alla quotidianità (lavoro, famiglia, comunità...) con uno spirito nuovo ed occhi diversi.

Grazie, don Silvano, che ci hai accompagnato in questo cammino, hai guidato con sapienza i nostri passi ad una crescita spirituale profonda e motivata, smuovendoci dal torpore che ci avvolgeva al nostro arrivo ed instillando in noi, come gocce di rugiada, la Parola di Dio che

ci nutre ed accompagna in ogni momento. Il pranzo e la cena, preparati con cura dalle Suore, sono stati consumati in fraterna compagnia con giovialità e con la gioia di poter stare tutti insieme.

Calata la notte ci siamo ritrovati ad assaporare il silenzio, illuminati da un cielo stellato e, sempre con la sapiente guida di Don Silvano, abbiamo appreso alcune nozioni di astronomia; fra una chiacchierata, una risata e uno sguardo al cielo abbiamo avuto anche la sorpresa di una scia sfolgorante che ha attraversato il firmamento con una palla luminosa e ci ha lasciato senza fiato per lo stupore. Cosa era? Una stella cadente, un meteorite, un segno?

Non importa... un fenomeno particolare per chiudere una bella giornata e, forse, ricordarci che non tutto può avere una risposta.

Con queste poche righe è impossibile far conoscere quanto questa esperienza può arricchire, per cui l'invito, fatto con il cuore, è di provare a partecipare l'anno prossimo e a non farsi sfuggire occasioni preziose come queste! ■



# Adulti alla festa diocesana

di Assunta Elia

*"Da te non farai nulla. Ma se Dio avrai per centro di ogni tua azione, allora si arriverà fino alla fine..."*

(Giorgio Fossati)

La festa diocesana di Azione Cattolica si è svolta, come di consuetudine, presso il Seminario Vescovile e ha registrato una presenza massiccia di soci, circa 400, fra adolescenti, giovani e adulti e soprattutto gruppi numerosi di bambini accompagnati dalle catechiste, provenienti dai diversi paesi della provincia. Il logo *"Verso l'infinito e... oltre"*, in perfetta sintonia col percorso formativo approvato quest'anno, è stato il filo conduttore di tutta la giornata. Dopo i canti di accoglienza e la preghiera iniziale, don Flavio Bruletti, assistente spirituale ACR e Giovani, sottolinea che, come il cieco di Gerico, Bartimeo, dobbiamo mostrare una fiducia incondizionata nel Signore, perché solo Lui ci dà la forza di continuare il cammino anche se impervio e tortuoso! Non è facile raggiungere la vetta!!!

Ma arrivare in cima procura una gioia incommensurabile, compensa la fatica, premia il sacrificio. Come dice anche Paolo Sanguettola, presidente diocesano, ricordando la sua esperienza di *"alpinista"* *arrivare in vetta*, insieme ai compagni, in cordata, genera emozioni forti: si ha la percezione dell'infinito, del sentirsi vicini a Dio, ma nello stesso tempo, si ha la consapevolezza del limite umano, della piccolezza di fronte a Dio.

*"È Lui la vetta, la cima, la meta!! È Lui che ci indica la strada, il sentiero della vita, che ci assiste nel nostro andare OLTRE"...*

Mentre le altre fasce di età sono

impegnate in giochi, laboratori, animazioni, noi adulti (abbastanza numerosi, per fortuna) ci rechiamo a visitare la chiesa di Santa Grata, annessa al monastero femminile benedettino. In questa seconda parte della mattinata, sempre nell'ottica dell'OLTRE, ci fa da guida Elisabetta.

Dal portoncino, affacciato su via Arena, ci immettiamo in un vestibolo, che ci predispone a lasciare dietro di noi i rumori della strada e ad entrare in chiesa, in silenzio, raccolti, in intimità col Signore. Ci accoglie il fulgore dell'oro. Lo stile barocco trionfa in tutta la sua bellezza d'importanza: fregi, statue, volte, stemmi, come in uno scrigno prezioso, tutto in oro, esprimono il desiderio dell'uomo di esaltare oltre misura la grandezza di Dio. Per contro lo stile del monastero, sobrio e severo, rispecchia la vita dell'ordine monastico. Una suora ci illustra le regole dell'ordine di clausura, molto rigide, il cui motto

è lavorare quel tanto che basta e pregare per tutti.

Al termine di questa visita interessante ci ritroviamo nella chiesa ipogea del Seminario per assistere alla Santa Messa, celebrata, con nostra gioia, dal vescovo Francesco, che ci rivolge un saluto benevolo, riconoscendo la *"passione vivace"* dell'Azione Cattolica per il Vangelo.

Nell'omelia il Vescovo sottolinea che dobbiamo essere credenti autentici perché *"la Resurrezione non è una favola, ma una vera novità assoluta e inesauribile per tutto l'universo"*.

Al termine della celebrazione eucaristica, riceviamo in dono un portachiavi come ricordo della giornata e simbolo del legame che unisce i fratelli, Elena ed io ritorniamo a casa; il pomeriggio, dopo la colazione al sacco, lascia lo spazio al teatro per i ragazzi, con lo spettacolo: *"Viaggiando si impara"*. ■



# Progetto parrocchia San Paolo

di **Paolo  
e Melania**



**N**el giugno scorso il vicario generale monsignor Davide Pelucchi, durante la festa di fine anno associativo di Azione Cattolica, aveva rivolto ai soci parole forti, quasi profetiche: «Nella nostra diocesi c'è la sofferenza nel dover lasciare alcune parrocchie senza il curato. Carissimi giovani di Azione Cattolica, voi potreste impegnarvi a tenere aperte le porte dell'oratorio, creando relazioni educative. Di fronte a questa sofferenza, condivisa dal clero e dai fedeli, non serve la rassegnazione, ma è necessaria la responsabilità personale».

Così, quando nel settembre 2011 monsignor Alessandro Locatelli, parroco del quartiere di San Paolo in città – una delle tante parrocchie rimaste dall'oggi al domani senza curato – ha contattato l'Azione Cattolica per chiedere aiuto nella formazione catechetica dei ragazzi di seconda e terza media e degli adolescenti, don Flavio e la Presidenza non si sono fatti cogliere impreparati. Valutata positivamente l'idea di

collaborare con una parrocchia nella quale l'Azione Cattolica non è presente, ci si è prontamente mossi per cercare tra gli educatori ACR chi fosse disponibile a seguire il cammino. Ed è qui che entriamo in scena noi due! Da ottobre a maggio abbiamo accompagnato una trentina di ragazzi di seconda e terza media lungo il tema annuale ACR "Punta in alto", cercando di trasmettere loro al meglio lo stile e i valori dell'Azione Cattolica. Gli incontri, con cadenza settimanale, erano spesso preceduti da un pranzo in oratorio con i ragazzi, che ci dava l'occasione di conoscerli meglio e stare con loro in modo più informale. Certo, l'inizio non è stato facile: non solo per i ragazzi eravamo dei perfetti estranei, ma ci sentivano in qualche modo come dei "tappabuchi" rispetto al curato a cui erano molto legati. Dopo una prima fase di studio, tuttavia – grazie anche all'aiuto di Michela, una ragazza del quartiere che ha collaborato con noi e ha svolto un prezioso ruolo di "cerniera"

con il territorio – il percorso è proseguito senza intoppi toccando tappe importanti come la Professione di fede per i ragazzi di terza e la consegna del Credo per quelli di seconda. Fondamentale è stato poi il sostegno di don Alessandro, che ci ha supportati in ogni momento e ci ha lasciato grande libertà sin dall'inizio. Per quanto riguarda il gruppo degli adolescenti, invece, Cesarina, vice-presidente giovani, si è assunta l'impegno di seguire la formazione degli animatori. L'aspetto principale su cui ha lavorato è stato quello di far capire loro il ruolo dell'educatore, diverso dalla figura dell'animatore, in quanto risposta a un mandato della Chiesa e scelta vocazionale. Oltre alla riflessione sulla consapevolezza educativa, Cesarina ha toccato il tema della fede, aiutando i ragazzi a ripensare il proprio cammino, benché ancora agli inizi. Cesarina ritiene che è stata un'esperienza arricchente da entrambe le parti, nonostante le iniziali difficoltà, che ha portato tutti in un cammino di crescita umana e spirituale.

Dal nostro punto di vista, si è trattato di un'esperienza che ci ha arricchito moltissimo perché ci ha messi in contatto con una realtà diversa da quelle in cui siamo soliti lavorare, una realtà nella quale l'ACR non era conosciuta e dove quindi era necessario non dare nulla per scontato. Pensiamo che in futuro collaborazioni di questo tipo possano rappresentare per la nostra associazione una grande occasione per raggiungere in modo più diretto e concreto nuove zone e nuove persone... senza dimenticare il supporto che in questo modo si viene a dare ai parroci che si ritrovano privi del curato. Ringraziamo don Alessandro per la fiducia che ha dato all'Azione Cattolica di Bergamo e per la coraggiosa scelta pastorale! ■

# In cammino con Bartimeo

dell'AC di Almenno S.S.

L'anno associativo che sta per concludersi ha avuto come compagno di viaggio il cieco Bartimeo, il brano di Marco (10,46-52) che narra l'incontro di Bartimeo e quindi la sua guarigione ha fatto da sfondo a tutto il percorso di quest'anno. La vita di Bartimeo era segnata dall'esclusione e dall'emarginazione dal resto della sua comunità, infatti ai tempi di Gesù un cieco era ritenuto indegno di stare con gli altri; tantomeno poteva essere ritenuto possibile che lui incontrasse il Messia. Ma la sua fede e la sua insistenza lo hanno premiato: quando sente passare Gesù vicino a lui lo chiama e lo stesso Gesù lo invita ad alzarsi. Le persone che gli sono accanto lo esortano: "Alzati, ti chiama!" e così avviene l'incontro che cambierà la sua vita: Bartimeo riacquista la vista e decide di seguire Gesù. È proprio da questa frase che ha avuto inizio il nostro cammino di Azione Cattolica ad Almenno S.S. Ripercorrendo le orme di Bartimeo, nelle diverse fasce d'età, abbiamo scoperto gli insegnamenti di Gesù che ci permettono di puntare in alto e rendere la nostra vita migliore grazie a Lui. Fortunatamente la nostra associazione conta un buon numero di soci, suddivisi nelle diverse fasce d'età, questo ci ha permesso di realizzare dei percorsi differenziati per ciascuna di esse e quindi tradurre quell'"Alzati, ti chiama!" alla portata di ogni gruppo.

I ragazzi di ACR sono stati accompagnati dallo slogan "Punta in alto" e attraverso un parallelismo con le spedizioni in montagna, abbiamo cercato di far loro capire che la fatica del camminare insieme, verso la stessa meta può essere, sì faticoso, ma anche molto piacevole, perché la compagnia allevia la fatica, ci fa sentire parte di un unico progetto, ci sostiene nei momenti di difficoltà e... quando si arriva alla meta la soddisfazione è grande. I ragazzi hanno partecipato con entusiasmo e costanza agli incontri settimanali, tenutisi tutte le domeniche mattine dopo la s.messa, condividendo il loro entusiasmo, la loro gioia di vivere e le loro esperienze con gli educatori che con affetto e impegno li hanno accompagnati in questo percorso.

I Giovanissimi invece attraverso il percorso "Walk in progress" hanno cercato di scoprire qual è la loro vocazione e il loro ruolo nel mondo, anche attraverso l'aiuto degli altri e l'esempio di Gesù. Il percorso, che aveva cadenza quindicinale, è stato arricchito da momenti di riflessione attorno al tema del silenzio, che hanno aiutato i ragazzi ad avvicinarsi un po' di più alla preghiera

ra e alla ricerca di senso. Ma non sono mancati anche momenti di convivialità e di gioco come il concorso nel quale dovevano realizzare un oggetto che rappresentasse la loro idea di vocazione. Le creazioni sono poi state votate e premiate dal Consiglio Parrocchiale. Gli adulti invece con il percorso "Un passo oltre" hanno cercato di riflettere sui desideri che ciascuno di noi nutre nel proprio cuore, ma leggendoli alla luce degli insegnamenti di Gesù e quindi con una prospettiva più alta. Gli incontri serali, a cadenza mensile, hanno permesso uno scambio di esperienze sui temi del desiderio di guarigione, di amore, ecc. aiutati dalle tracce proposte dal centro diocesano e da alcune testimonianze. Inoltre come conclusione dell'incontro c'era la possibilità di partecipare all'adorazione eucaristica proposta dalla parrocchia. Per creare momenti di condivisione tra le diverse fasce di età abbiamo realizzato alcune iniziative che coinvolgessero tutti gli associati: il calendario nel quale ragazzi e adulti sono stati immortalati insieme. Abbiamo anche partecipato alla Festa del Ciao dove i ragazzi ci hanno intrattenuto con uno spettacolo divertente e alla fine abbiamo concluso la serata con una cena a cui hanno partecipato un centinaio di persone tra genitori e ragazzi. Durante il periodo della Quaresima abbiamo seminato il frumento che ogni adulto ha curato e che, una volta cresciuto, è stato ritirato dai ragazzi di ACR e portato ad arricchire l'allestimento del Sepolcro del Venerdì Santo nella nostra chiesa parrocchiale. Infine per chiudere l'anno abbiamo deciso di dedicare un po' del nostro tempo a Maria e così ogni adulto ha ospitato a casa propria alcuni ragazzi con gli educatori per la recita del s. Rosario.

Anche i genitori dei ragazzi di ACR sono stati coinvolti in questo cammino: all'inizio con un incontro nel quale veniva spiegato il percorso annuale di ACR, poi con la Festa del Ciao ed infine con una gita di due giorni a Plesio (sopra il lago di Como), durante la quale abbiamo condiviso giochi, pasti, messa, sonno, preghiera, pulizie e TANTA GIOIA DI STARE INSIEME!

Se tutto questo è servito a far conoscere meglio Bartimeo e gli insegnamenti di Gesù lo scopriremo con il tempo, ciò che è importante è che abbiamo trascorso questo anno tutti insieme, sulla stessa strada che ci conduce in alto, là dove Lui ci chiede di guardare. ■



Quando?

**Domenica**  
**10 giugno**  
ore 17.00  
ritrovo tra settori  
Santuario Madonna  
dei campi  
di Stezzano

## FESTA DEL RACCOLTO

ore 18.30 - S. Messa  
di ringraziamento  
dei percorsi  
arc, giovanissimi,  
giovani e adulti

Dopo la  
S. Messa  
**rinfresco**  
per tutti!

Porta un dolce  
da condividere!

Un bel modo  
per dire  
tutti insieme  
il nostro

**Grazie**

**Casa Stella Mattutina di Rota Imagna (BG)**

**Soggiorno  
estivo  
Luglio - Agosto  
2012**



**Periodo previsto:  
da Domenica 15 Luglio  
a Domenica 19 Agosto**

**Pensione completa a partire da  
30,00 Euro al giorno**

**Per informazioni e prenotazioni  
Contattare la Segreteria del Centro diocesano  
nei seguenti orari:  
da lunedì a venerdì  
dalle 9.30 alle 12.30 e  
dalle 15.00 alle 18.00**

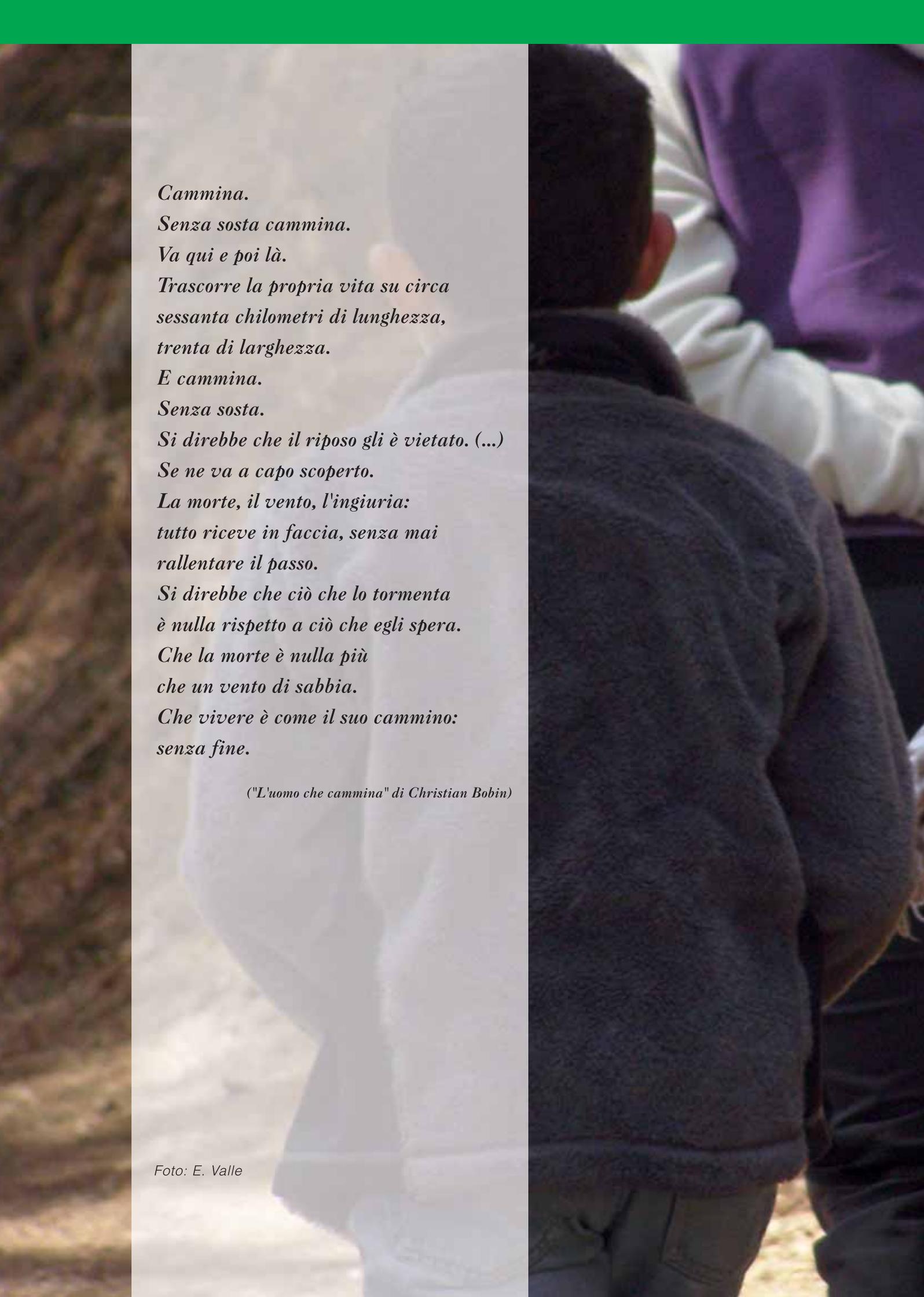
**Telefonando al numero**

**035 23 92 83**

**Oppure inviare una E-mail a:  
[segreteria@azionecattolicabg.it](mailto:segreteria@azionecattolicabg.it)**

**La Casa Stella Mattutina  
è aperta tutto l'anno per  
gruppi parrocchiali e  
associazioni**





*Cammina.  
Senza sosta cammina.  
Va qui e poi là.  
Trascorre la propria vita su circa  
sessanta chilometri di lunghezza,  
trenta di larghezza.  
E cammina.  
Senza sosta.  
Si direbbe che il riposo gli è vietato. (...)  
Se ne va a capo scoperto.  
La morte, il vento, l'ingiuria:  
tutto riceve in faccia, senza mai  
rallentare il passo.  
Si direbbe che ciò che lo tormenta  
è nulla rispetto a ciò che egli spera.  
Che la morte è nulla più  
che un vento di sabbia.  
Che vivere è come il suo cammino:  
senza fine.*

*("L'uomo che cammina" di Christian Bobin)*